



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

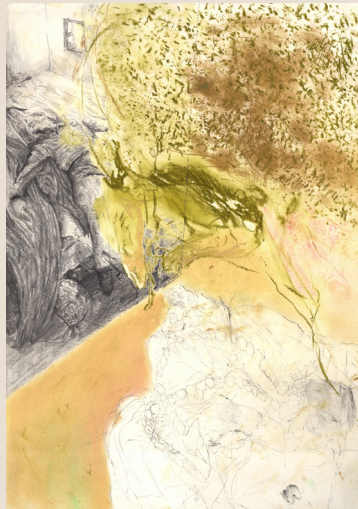
**Quaderni della ricerca - 6**

Sottosopra

Indagine su processi di sovversione

Upside-Down

Investigating subversion processes



*a cura di / edited by*

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE, ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI



UnioPress





Università degli studi di Napoli  
“L’Orientale”

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI  
DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

**Quaderni della ricerca - 6**

**Sottosopra**

Indagine su processi di sovversione

**Upside-Down**

Investigating subversion processes

*a cura di / edited by*

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE,  
ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI



UniorPress

*In copertina: Andrea Bolognino, A bocca aperta, mixed media on paper, 2019.*

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”  
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati  
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

### **Quaderni della ricerca – 6**

*Direttrice della collana*

ROSSELLA CIOCCA

*Comitato editoriale*

GUIDO CAPPELLI

GUIDO CARPI

FEDERICO CORRADI

AUGUSTO GUARINO

SALVATORE LUONGO

ALBERTO MANCO

PAOLO SOMMAIOLO

La revisione dei contributi è avvenuta con *double blind peer review*

copyright:



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” 2020  
ISBN 978-88-6719-213-7

## Indice

Premessa/Foreword ROSSELLA CIOCCA	7
Prefazione/Preface CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE, ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI THOMAS ERNST	11
<i>Subversion Studies. The Political – The Media – The Public</i>	17
<b>IL POLITICO</b>	
ROSALBA COPPOLA Parti del discorso, parti <i>nel</i> discorso	37
MARIA LAVINIA PORCEDDU La terminologia politica di fazione tra VI e V sec. a.C. I casi del <i>corpus</i> teognideo e dell’ <i>Athenaion Politeia</i> pseudosenofontea	43
CHIARA ALLOCCA «Forçar se puede la ley para reinar». Bevilacqua e la tragedia del potere	55
ILARIA MACERA Niccolò Tommaseo, <i>Sull’educazione</i> e la censura nel lombardo-veneto	69
LUCA MOZZACHIODI Avanguardia o mediazione. Estetica, politica e storia letteraria in una polemica tra Fortini e Perlini	81
ALESSANDRO VIOLA «L’Idea di Ninetto». La sovversione dell’universo borghese in Pier Paolo Pasolini ed Elsa Morante	95
CHIARA BERTULESSI «Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo». Lo <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典 tra rivoluzione, sovversione e reazione	109

DANIELA ALLOCCA Pratiche collettive vs pratiche autoriali. Autoproduzione, <i>self-publishing</i> e librerie utopiche	123
---	-----

## I MEDIA

FRANCESCA CARBONE Divenire mezzo	139
-------------------------------------	-----

BRIGIDA MIGLIORE Musicological subversions. Identifying Derridian graft in musical analysis	145
---	-----

VANESSA MONTESI Choreographing as doing historiography. The representation of 1980's New York in Trisha Brown's <i>Set and Reset</i> (1983)	165
--	-----

FULVIA GIAMPAOLO <i>Brouiller les cartes: un exercice contemporain.</i> Inversione, sovversione e trasgressione del dettato cartografico tra il '900 francese e il contemporaneo	181
---	-----

MARTA MAFFIA, FLAVIA DE CICCO Analfabetismo e italiano L2. Processi di sovversione nell'insegnamento/apprendimento di una lingua seconda	197
--	-----

CATERINA SARACCO Sovversioni semantiche. Le espressioni idiomatiche tedesche e italiane in prospettiva cognitiva	213
--	-----

GLORIA COMANDINI L'ironia criptica dei linguaggi giovanili sul web. Il caso dei giochi di parole nei <i>fandom</i>	229
--	-----

DOMENICO NAPOLITANO Voci senza corpi. Oralità, scrittura, programmazione al tempo delle macchine parlanti	243
---	-----

**IL PUBBLICO**

BEATRICE OCCHINI Con-testi. Riscrivere la tradizione	263
SALVATORE RENNA La tragedia e la storia. Filottete a Berlino Est	269
LORISFELICE MAGRO Tre versioni di Pilato. Obbedienza e ribellione al disegno divino in France, Soldati e Caillois	285
SALVATORE IACOLARE Rivoluzioni napoletane. Masaniello tra storia ed èpos	297
GIOVANNI GENNA Gadda e il mito. Una prospettiva gnoseologica oltre la parodia	311
SILVIA VINCENZA D'ORAZIO Il lavoro interpretativo di Leopold Jessner. Il caso dei classici	321
MARIA CHIARA BRANDOLINI <i>Coire, convivere, coniventia</i> . Un'indagine dell'etimologia per una nuova definizione dell'amore tra mito e letteratura in <i>Vie secrète</i>	335
SALVATORE SPAMPINATO «Il temporale / è svanito con enfasi». <i>Traducendo Brecht</i> di Franco Fortini nel campo letterario	349
CURATRICI	371





## Premessa

Con l'accattivante titolo *Sottosopra*, la quarta *Graduate Conference* organizzata dai dottorandi del XXXII ciclo del Dottorato in Studi letterari, linguistici e comparati dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" è stata dedicata a una *Indagine su processi di sovversione* (10 - 11 - 12 Ottobre 2018). Come per le altre edizioni, e nel rispetto dello spirito del progetto scientifico del dottorato, il carattere dell'incontro è stato spiccatamente interdisciplinare. Dottorandi e ricercatori, convenuti da tante sedi accademiche italiane ed estere, si sono confrontati su un tema ridiventato negli ultimi anni cruciale sulla scena pubblica contemporanea. Attraversando le canoniche dimensioni della politica e della cultura, le categorie tematiche della sovversione, del capovolgimento, del rinnovamento e della rigenerazione sono state interrogate alla luce di specifiche e cogenti riflessioni sulle forme mediali e intermediali della loro comunicazione e circolazione nella contemporaneità digitalizzata.

Grazie a un paziente e accorto lavoro di selezione e di organizzazione svolto dalle curatrici di questo volume, i risultati più interessanti di quel dialogo vengono ora presentati nella pubblicazione di questa raccolta di saggi articolata in tre grandi sezioni. Riprendendo, alla stregua di vere e proprie 'istruzioni per l'uso', e dunque per la lettura, la declinazione dei *Subversion Studies* proposta dal Keynote speaker Thomas Ernst, i contributi vengono presentati all'interno di tre macro-sezioni dedicate rispettivamente a *Il Politico*, *I Media*, *Il Pubblico*. Riproposta anche nel contributo con cui si apre il volume, infatti, tale ripartizione ben dispiega l'ampia area concettuale all'interno della quale i vari saggi si collocano, costituendone anche una sorta di utile cornice.

Il volume, come gli altri numeri della collana dei «Quaderni della ricerca», è stato sottoposto a un rigoroso processo di valutazione esterna anonima coordinato dai docenti del collegio di dottorato.

ROSSELLA CIOCCA



## Foreword

With the quite appealing title of *Upside-Down*, the fourth Graduate Conference organized by the XXXII cycle of the Ph.D. Programme in Literary, Linguistic and Comparative Studies of the University of Naples, “L’Orientale”, has been held in 2018 (October, 10th-12th). Dedicated to *Investigating Subversion Processes*, the Conference, like in the previous editions, has been faithful to the general interdisciplinary spirit of the Ph.D. scientific Programme, and has developed an intense dialogue between different fields of expertise in the Humanities. Convening from a great number of Italian and foreign Universities, Ph.D. students and young scholars have met to discuss a topic become of late newly crucial to the public sphere. Across the canonical dimensions of politics and culture, the relevant categories of subversion, upturning, renewal, and re-generation have been interrogated in the light of specific and essential reflections upon the medial and inter-medial forms of their contemporary digitized communication and circulation.

Thanks to the editors’ patient and careful process of paper selection, the most interesting results of the original interdisciplinary dialogue are being now published in this volume, which has been organized in three sections.

Following the partition proposed in his inaugural lecture by Thomas Ernst, the contributions have been grouped under the headings: *The Political, The Media, The Public*, which articulated the keynote speaker’s introduction of the *Subversion Studies*’ disciplinary field. Indeed, such tripartite structure well serves to open up and frame the wide conceptual area covered by the various essays.

Like in the previous editions of the series «Quaderni della ricerca», the volume has been double-blind peer reviewed under the supervision of the Board of Professors of the Ph.D. Programme.

ROSSELLA CIOCCA



## Prefazione

L'idea di sovversione è innanzitutto un principio di movimento, segnato dall'etimo: volgere dal basso verso l'alto, ovvero cambiare di posto, invertire la rotta. Il rovesciamento dell'ordine preconstituito attraversa ciclicamente la storia, manifestandosi in tutti gli ambiti della vita umana attraverso un atto rivoluzionario contingente che innesca a sua volta ulteriori processi di rigenerazione.

Seguendo una prospettiva che privilegia l'osservazione dei processi piuttosto che quella dei risultati, la condizione sovversiva appare ai nostri occhi un oggetto di indagine estremamente composito e al contempo evanescente, giacché puntualmente scompare dietro il sipario risolutivo dell'avvenimento storico. Obiettivo di questo volume è, pertanto, quello di riconoscere e ricostruire il dialogo tra i segmenti che compongono le sovversioni della nostra storia socio-culturale, identificandone i contorni in una modalità dell'agire che fonda e sabota se stessa nello stesso momento in cui insorge.

La scelta terminologica qui adottata incontra un dibattito di estrema attualità, basti pensare alla necessità avvertita in ambito critico di riunire prospettive differenti sul tema all'interno dell'apposita corrente dei *Subversion Studies*, in cui consapevolmente si colloca questo volume. Del resto, è il termine stesso a porsi in prima battuta come bussola per orientarsi all'interno dei mutamenti di ritmo che hanno modificato le società, conducendoci alla condizione attuale: se fino agli albori del XX secolo il termine "sovversione" indicava gli atti politici che ambivano a rovesciare una forma statale o governativa, nel corso del secolo questo ha modificato il proprio oggetto di denotazione arrivando a indicare, piuttosto, gli atti che preparano, ma che ancora non sono, rivoluzione. Si tratta di un parziale mutamento di segno che sottolinea la componente processuale intrinseca a questo concetto e che lo ricongiunge, paradossalmente, proprio al suo etimo.

Il presente volume è stato composto seguendo uno sguardo duplice che tiene insieme, come il termine stesso, presente e passato, ricercando l'idea di rinnovamento all'interno dei processi da intraprendere per raggiungerlo attraverso un'indagine collettiva. Specialmente in questo momento, storico e attuale insieme, appare necessario ripensare i modi in cui si dà non solo il rinnovamento, ma la *possibilità* stessa del rinnovamento.

Con questo obiettivo, abbiamo sviluppato il nostro discorso critico seguendo la tripartizione proposta da Thomas Ernst nei suoi numerosi studi riguardanti il concetto di sovversione nella cornice artistico-letteraria del Novecento, giovando della sua collaborazione che è confluita nel contributo con cui si apre il volume, intitolato *Subversion Studies. The Political – The Media – The Public* e pensato come “istruzioni per l’uso” autorevoli da consegnare al lettore.

Come si evince dal titolo qui citato, la suddivisione del volume mira a illuminare tre differenti ambiti in cui il sovversivo manifesta la propria natura, ponendo l’accento prima sulle condizioni di negoziazione politica tra un soggetto e il mondo esterno, successivamente sui supporti mediali e sul loro utilizzo potenzialmente rivoluzionario e, infine, sul dialogo tra l’eredità culturale e i suoi interpreti, colti nell’atto di riscrivere e *tradire* l’autorità della tradizione.

Le riflessioni che animano questo volume sono nate nel contesto della *Graduate Conference 2018*, organizzata dai dottorandi del XXXII ciclo del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell’Università degli studi di Napoli “L’Orientale” e tenutasi dal 10 al 12 ottobre 2018. Il formato scelto per l’organizzazione della tre giorni mirava ad assicurare uno scambio di prospettive tra studiosi in formazione, un confronto attivo e creativo teso a dar vita a quel movimento di trasformazione, generatore di nuove idee ed energie, che sottende il concetto stesso di sovversione. Con questo fine, abbiamo previsto tempi di discussione lunghi e articolati, sviluppati in un dialogo tra un curatore e un esperto del settore alla fine di ogni sezione. Inoltre, hanno contribuito allo scambio orizzontale fondante questa edizione della *Graduate Conference* due momenti seminariali, durante i quali si sono discusse sia le potenzialità scientifiche di nuove prospettive metodologiche – attraverso l’esempio della *perestualità* portato dal professor Alberto Manco – sia, nel corso di un acceso dibattito, del significato individuale e collettivo delle nostre ricerche umanistiche guidato e “provocato” dal professor Guido Cappelli.

Il presente volume è frutto, dunque, di tutti questi incontri, a tratti conflittuali e sempre animati, e include anche quanti non sono nominalmente presenti tra le sue pagine.

La realizzazione di questi due momenti di crescita accademica e personale non sarebbe stata possibile senza l’apporto decisivo dei membri del Collegio Docenti del Dottorato di ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Comparati,

della Coordinatrice del Dottorato professoressa Rossella Ciocca e degli autori dei contributi. Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno determinato la buona riuscita del convegno, di cui il volume è diretta evoluzione. In particolare, la professoressa Elda Morlicchio e il professor Augusto Guarino, che hanno introdotto le giornate congressuali; il professor Thomas Ernst, *keynote speaker* della conferenza; i professori Guido Cappelli e Alberto Manco, che hanno animato il convegno con seminari densi di dibattiti, fucina di idee ancora fortemente tangibili in questo volume; i moderatori delle sessioni; Giovanni De Vita e Annalisa Raffone, membri del Comitato organizzatore. Un ringraziamento speciale va, infine, al professor Carlo Vecce, già Coordinatore del Dottorato, per il sostegno, la fiducia e la costante presenza.

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE  
ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI





## Preface

According to its etymology, the concept of subversion traces a precise movement: the turning upside-down, that is, switching, reversing course. The overthrow of established paradigms periodically leaves its mark upon history, taking the form of a revolutionary act that, in turn, triggers further regenerations processes. In this framework, the subversive condition reveals its elusive nature, since it disappears in the moment of its fulfilment, hiding itself behind the curtains of every historical event.

Based on these considerations, this volume aims to outline subversion as a dynamic process of our socio-cultural history, whose different forms are shaped by the dialogue between opposing subjects. In doing so, this book positions itself firmly within the new-born field of Subversion Studies, offering an interdisciplinary double gaze, that, similarly to the same concept of subversion, holds together past and present.

Especially in this moment, both historical and contemporary at the same time, it seems indeed necessary to rethink the ways in which not only renewal, but also the possibility of renewal, is given.

With this goal in mind, we structured this volume into three sections: *The Political – The Media – The Public*. This tripartition is borrowed from the research carried out by Thomas Ernst - a leading exponent of Subversion Studies – whose article opens this volume. By applying this subdivision, we intend to draw attention to three different areas in which the Subversive manifests its own nature: firstly, the political negotiation between subjects and the outside world; secondly, media and their revolutionary use; and, finally, the cultural heritage and its interpreters, caught in the act of rewriting and subverting tradition.

The ideas collected in this volume were born during the Graduate Conference 2018, which was organized by the doctoral candidates of the Ph.D. Course in Literary, Linguistic and Comparative Studies (XXXII cycle) at the University of Naples “L’Orientale”. The Conference was an important occasion to sparkle animated discussions not only on topics related to the concept of subversion, but also on the broader significance and impact of the so called human sciences.

As it should be clear at this point, this volume is a result of a continuous exchange among several scholars who contributed directly and indirectly to

## Preface

the following pages. We would like to thank the Academic Board of the Ph.D. Course in Literary, Linguistic and Comparative Studies; professor Rossella Ciocca (Coordinator of the Ph.D. Programme) and the authors of the articles. Our thanks also go to the scholars who actively participated in the conference: professor Elda Morlicchio and professor Augusto Guarino, who opened the conference; the keynote speaker, professor Thomas Ernst; professors Guido Cappelli and Alberto Manco, who both held two interesting seminars; the session chairs; Giovanni De Vita and Annalisa Raffone, who were part of the organizational committee of the Conference. Finally, a special thanks goes to professor Carlo Vecce (former Coordinator of the Ph.D. Programme) for his trust and constant support.

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE  
ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI

CHIARA BERTULESSI  
Università degli Studi di Milano

**«Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo»**  
***Lo Xiandai hanyu cidian 现代汉语词典 tra rivoluzione,***  
***sovversione e reazione***

*Abstract*

In 1973, a ‘trial edition’ of the *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, one of the most authoritative dictionaries of modern standard Chinese, was printed in the People’s Republic of China. In 1974, this edition was harshly criticised by some of the most extremist political figures of the time because of its alleged reactionary contents. Drawing from Chinese texts published in the 1970s, this paper intends to present the debate surrounding the ‘trial edition’ of the dictionary. The purpose of the paper is thus to show how the interrelation between China’s political and cultural fields influenced lexicographical activities, and how the criticisms directed at the dictionary and the lexicographers reflected the political struggles within the political leadership of the time.

Nel 1973 venne stampata, nella Repubblica popolare cinese, una ‘edizione di prova’ dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, uno dei più autorevoli dizionari di lingua cinese moderna e standard. Nel 1974, tale edizione divenne oggetto di una campagna di critica, perpetrata da alcune delle personalità politiche più estremiste dell’epoca, a causa dei suoi contenuti considerati reazionari. Prendendo le mosse da fonti cinesi pubblicate all’epoca, il contributo intende presentare tale dibattito, mirando quindi a proporre una riflessione su come l’indissolubile legame tra vita politica e vita culturale che caratterizzava la Cina degli anni Settanta del XX secolo influenzò fortemente anche le attività lessicografiche, investite da discussioni che riflettevano le lotte politiche in seno al Partito comunista cinese.

1. *Introduzione*

Numerosi sono gli studi che hanno affrontato il tema del rapporto tra dizionari, politica e ideologia. Nella letteratura sull’argomento, è generalmente condivisa la visione secondo cui le scelte alla base della redazione di un dizionario sono inevitabilmente influenzate dal contesto sociale, politico e ideologico in cui ha luogo il processo di compilazione, un’influenza che può manifestarsi tanto nella scelta dei lemmi quanto nella formulazione definizio-

ni<sup>1</sup>. Tale elemento risulta particolarmente rilevante laddove ci si confronti con lo studio di dizionari concepiti nell'ambito di processi di standardizzazione e popolarizzazione di una lingua comune e, quindi, di consolidamento dell'unità nazionale, come avvenne nel contesto della Repubblica popolare cinese a seguito della sua fondazione nel 1949<sup>2</sup>.

Il presente contributo si focalizza su una fase della storia dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, dizionario di cinese moderno, e, nello specifico, su una campagna di critica lanciata nel 1974 contro la cosiddetta 'edizione di prova' (*shiyongben* 试用本) di questo dizionario<sup>3</sup>.

Attraverso l'analisi dei contenuti di quattro testi pubblicati su periodici accademici cinesi dell'epoca e la consultazione di alcune delle voci di tale edizione, si intende qui mettere in evidenza i punti chiave emersi nell'ambito della campagna contro il dizionario, sottolineando anche quanto l'instabile clima politico della Cina della metà degli anni Settanta interferì con il processo di compilazione dell'opera. I testi selezionati per il presente contributo costituiscono, infatti, un esempio emblematico di come le attività lessicografiche – come pur gli altri settori della vita culturale del paese – furono a più riprese investite da discussioni dal carattere più politico che specialistico, discussioni che, non di rado, si trasformarono in vere e proprie campagne politiche su larga scala, i cui contenuti riflettevano le lotte interne alla dirigenza stessa e, quindi, al Partito comunista cinese.

<sup>1</sup> Si vedano R. MOON, *Meanings, Ideologies, and Learners' Dictionaries*, in A. Abel, C. Vettori, N. Ralli (a cura di), *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus*, Bolzano 15-19 July 2014, 2014, pp. 85-105; A. VEISBERG, *Defining Political Terms in Lexicography: Recent Past and Present*, in A. Braasch, C. Povlsen (a cura di), *Proceedings of the X EURALEX International Congress*, August 13-17 2002, 2002, pp. 657-668 e diversi dei contributi inclusi nel volume B. B. KACHRU, H. KAHANE (a cura di), *Cultures, Ideology and the Dictionary. Studies in Honour of Ladislav Zgusta*, Tübingen, Niemeyer, 1995.

<sup>2</sup> Sull'argomento e sullo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 in particolare si vedano C. BERTULESSI, *Analisi critica del discorso lessicografico cinese: uno studio diacronico dello Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Milano, 2019; C. BERTULESSI, *Lo Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典: *riflessione su alcune voci in prospettiva diacronica*, in C. Bulfoni et al. (a cura di), *文心 Wenxin. L'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 403-416; S. LEE, *Defining Correctness: The Tale of The Contemporary Chinese Dictionary*, in «Modern China», XL, 4, 2014, pp. 426-450.

<sup>3</sup> Di tale argomento tratto anche nella mia tesi di dottorato. Cfr. C. BERTULESSI, *Analisi critica*, cit., pp. 60-70.

## 2. *Lo Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 e 'l'edizione di prova' del 1973

Lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (d'ora in avanti *XHC*) è un dizionario monolingue di lingua cinese moderna, la cui compilazione fu ufficialmente predisposta dalla dirigenza della neonata Repubblica popolare cinese al fine di contribuire al processo di standardizzazione e popolarizzazione della 'lingua comune', o *putonghua* 普通话<sup>4</sup>. Nel 1956 il Consiglio di Stato affidò all'allora Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze il compito di realizzare un dizionario di medie dimensioni che avrebbe dovuto contribuire a stabilire uno standard per il lessico del cinese moderno<sup>5</sup>. Di conseguenza, il dizionario divenne parte integrante del progetto di riforma che mirava alla diffusione di una lingua standard e condivisa all'interno dei confini nazionali della nuova Cina<sup>6</sup>.

Alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, le attività di compilazione del dizionario vennero quindi affidate a una sezione dell'Istituto di linguistica, prima appartenente all'Accademia cinese delle scienze e, dal 1977, all'Accademia cinese delle scienze sociali<sup>7</sup>. I lavori per la compilazione della prima edizione furono ufficialmente avviati nel 1958, sebbene questa venne

<sup>4</sup> Ufficialmente, il *putonghua* 普通话 (la lingua cinese moderna e standard) si basa sulla pronuncia di Pechino, sui dialetti del Nord della Cina e, per quanto concerne le norme grammaticali, sulla lingua cinese vernacolare dei classici letterari moderni (*baihuawen* 白话文), cfr. GUOWUYUAN (Consiglio degli affari di Stato cinese), *Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi* 国务院关于推广普通话的指示 [Direttiva del Consiglio di Stato sulla promozione del *putonghua*], 1956.

<sup>5</sup> Cfr. GUOWUYUAN, *ibidem*.

<sup>6</sup> Cfr. S. LEE, *op. cit.*, p. 430; J. S. ROHSENOW, *Fifty Years of Script and Written Language Reform in the PRC: The Genesis of the Language Law of 2001*, in M. Zhou, H. Sun (a cura di), *Language Policy in the People's Republic of China. Theory and Practice since 1949*, Dordrecht, Springer, 2004, pp. 21-43, p. 23.

<sup>7</sup> L'Accademia cinese delle scienze sociali (*Zhongguo shehui kexueyuan* 中国社会科学院) venne fondata nel 1977 a seguito di una riorganizzazione della Accademia cinese delle scienze (*Zhongguo kexueyuan* 中国科学院). È considerata l'organismo di ricerca di grado più elevato della Repubblica popolare cinese nell'ambito della filosofia e delle scienze sociali. Cfr. M. SLEEBOOM-FAULKNER, *The Chinese Academy of Social Sciences (CASS): Shaping the Reforms, Academia and China (1977-2003)*, Leiden, Boston, Brill, p. 42. Dal punto di vista istituzionale, l'Accademia è posta sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato (*Guowuyuan* 国务院), o Governo popolare centrale, l'organo esecutivo e amministrativo di più alto livello della Repubblica popolare cinese. Cfr. A. RINELLA, *Cina*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 67 ss.

poi ufficialmente pubblicata solo nel 1978. Oggi giunto alla settima edizione (2016), lo *XHC* continua a essere considerato uno dei più autorevoli dizionari monolingui cinesi.

Nel 1965 e, successivamente, nel 1973, venne data alle stampe una edizione di prova dello *XHC*. Come illustra una breve nota introduttiva alla ristampa del 1973, tale edizione era destinata a una circolazione ristretta, con l'obiettivo di raccogliere commenti in merito ai contenuti e alla qualità del dizionario, in vista della successiva e ufficiale pubblicazione<sup>8</sup>. Nella nota, il comitato editoriale precisa che, trattandosi della ristampa di una bozza realizzata prima della Rivoluzione culturale, questa avrebbe inevitabilmente presentato numerosi errori e imprecisioni, sia per quanto concerne i contenuti politici sia per quelli scientifici<sup>9</sup>.

Nel 1974, Yao Wenyuan<sup>10</sup> – uno dei membri di quella che sarebbe stata in seguito identificata come la ‘Banda dei quattro’ (*sirenbang* 四人帮)<sup>11</sup> – criticò apertamente i contenuti del dizionario e, quindi, coloro che erano direttamente coinvolti nel processo di compilazione e pubblicazione dell'opera, dando il via a un movimento di critica che assunse i toni di una vera e propria campagna politica<sup>12</sup>.

In particolare, la denuncia del dizionario trovò spazio in alcuni scritti che iniziarono a circolare nella primavera del 1974, quando in Cina era in atto un'altra campagna politica, il noto movimento di critica a Lin Biao<sup>13</sup> e a Con-

<sup>8</sup> Cfr. *XHC – XILANDAI HANYU CIDIAN* 现代汉语词典 (*shiyongben* 试用本) [Dizionario di cinese moderno (edizione di prova)], Beijing, Shangwu yinshuguan (The Commercial Press), 1973, “spiegazione” (*shuoming* 说明).

<sup>9</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>10</sup> Yao Wenyuan 姚文元 (1931-2005).

<sup>11</sup> Con questa espressione si fa riferimento ai rappresentati del gruppo più radicale del Partito comunista cinese degli anni Settanta, ossia Jiang Qing (moglie di Mao Zedong), Yao Wenyuan, Zhang Chunqiao e Wang Hongwen.

<sup>12</sup> Il 12 marzo 1974 Yao Wenyuan diffuse un testo di denuncia del dizionario, scritto di suo pugno. Inoltre, alla casa editrice (la Commercial Press o *Shangwu yinshuguan* 商务印书馆) venne ordinato di distruggere tutte le copie dell'edizione di prova (cosa che non avvenne grazie alla decisione dell'editore di nasconderle), cfr. H. FANG, 1966-1976 *Shangwu yinshuguan de pianduan huiyi* 商务印书馆的片段回忆 [1966-1976, Frammenti di memorie della Commercial Press], in «*Zhongguo dushubao* 中国读书报», 08/01/2014, [http://epaper.gmw.cn/zhdbs/html/2014-01/08/nw.D110000zhdsb\\_20140108\\_2-01.htm](http://epaper.gmw.cn/zhdbs/html/2014-01/08/nw.D110000zhdsb_20140108_2-01.htm) [cons. il 20/12/2018]; S. LEE, *op. cit.*, p. 431.

<sup>13</sup> Lin Biao 林彪 (1907-1971). Ricoprì la carica di Ministro della difesa (1959-1971) e fu vicesegretario del Partito comunista. Prima della sua caduta, era stato designato successore di Mao

fucio (*Pi Lin pi Kong yundong* 批林批孔运动). Ufficialmente<sup>14</sup>, tale movimento prendeva di mira Lin Biao, una delle personalità politiche più influenti degli anni precedenti che, come è noto, nel 1971 cadde in disgrazia a seguito dell'accusa di aver architettato un complotto contro il presidente Mao, per poi perdere la vita in circostanze ancora oggi non del tutto chiare<sup>15</sup>. Il movimento mirava, quindi, ad alimentare la critica nei confronti di Lin Biao, il quale veniva rappresentato come il «simbolo dell'essenza controrivoluzionaria che poteva occultarsi dietro sembianze rivoluzionarie»<sup>16</sup>. A ciò, però, doveva accompagnarsi anche una critica a Confucio (551-479 a.C.) e, in particolare, alle sue tesi circa l'importanza del passato<sup>17</sup>, da considerarsi espressioni di quello stesso vecchio sistema schiavista, feudale e di sfruttamento del popolo che aveva caratterizzato la società della Cina del passato e del periodo precedente alla vittoria del Partito comunista del 1949<sup>18</sup>.

Il movimento contro Lin Biao e contro Confucio e le lotte politiche della Cina della metà degli anni Settanta influenzarono così anche un progetto lessicografico come quello dello *XHC*. Come si illustrerà di seguito, i lessicografi e le personalità coinvolte nella sua realizzazione e distribuzione vennero infatti accusati di schierarsi a favore di tendenze reazionarie e controrivoluzionarie attraverso le voci incluse nel dizionario, propugnando una visione della società tipicamente confuciana e feudale.

Zedong, cfr. J. GUO, Y. SONG, Z. YUAN, *Historical Dictionary of the Chinese Cultural Revolution*, Oxford, Scarecrow Press, 2006, pp. 150-153.

<sup>14</sup> Il movimento sottintendeva, in realtà, anche una critica al primo ministro Zhou Enlai 周恩来 (1899-1976) e alla sua decisione di riabilitare vecchi quadri cfr. R. MACFARQUHARD, *The Succession to Mao and the End of Maoism*, in R. MacFarquhard, J. K. Fairbank (a cura di), *The Cambridge History of China, The People's Republic, Part 2: Revolutions within the Chinese Revolution, Volume 15, 1966-1982*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 305-401, p. 345.

<sup>15</sup> Sul caso del presunto complotto contro Mao Zedong e l'incidente aereo in cui Lin Biao avrebbe perso la vita nel 1971 si veda Q. JIN, *The Culture of Power: The Lin Biao Incident in the Cultural Revolution*, Stanford, Stanford University Press, 1999.

<sup>16</sup> G. SAMARANI, *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2017, p. 285.

<sup>17</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>18</sup> Cfr. A. C. LAVAGNINO, *Autori «legisti» e campagna di critica a Confucio e Lin Biao*, «Cina», XIII, 1976, pp. 37-60.

### 3. I testi

Il dibattito relativo alla campagna di critica che investì l'edizione di prova dello *XHC* nel 1974 è ben evidente in alcuni scritti dell'epoca, pubblicati su periodici accademici. Per il presente contributo sono stati selezionati quattro testi in particolare, che costituiscono un chiaro esempio di come discussioni che avrebbero dovuto pertenerne all'ambito lessicografico assunsero, in realtà, un carattere apertamente politico e ideologico, dimostrando così anche l'interferenza delle lotte politiche nelle attività di compilazione dello *XHC*. Dei quattro testi selezionati, due sono da considerarsi testi di critica, entrambi pubblicati nel 1974, nel pieno della campagna di denuncia e nell'ambito del già menzionato movimento politico contro Lin Biao e Confucio. Al contrario, gli altri due si configurano come testi scritti in difesa del dizionario e dei lessicografi impegnati nella sua redazione. Questi ultimi furono pubblicati quattro anni dopo gli eventi, nel 1978, un anno emblematico nella storia della Repubblica popolare cinese che, due anni dopo la morte di Mao Zedong, si apprestava ad avviare il percorso di modernizzazione economica, anche noto secondo la formula 'riforma e apertura' (*gaige kaifang* 改革开放).

#### 3.1 I testi di critica (1974)

Il primo testo di critica, del 1974, è un commento firmato collettivamente dal 'Gruppo di commento dei minatori di Liaoyuan, della contea di Hancheng, provincia dello Shaanxi'<sup>19</sup> (*Shaanxi sheng Hancheng xian Liaoyuan meikuang pinglunzu* 陕西省韩城县燎原煤矿评论组), benché in chiusura siano riportati i nomi di cinque autori<sup>20</sup>. Il titolo, *Commento alla nuova edizione dello Xiandai hanyu cidian* (*Ping xin ban Xiandai hanyu cidian* 评新版《现代汉语词典》)<sup>21</sup>, contribuisce a presentare il testo come una manifestazione di

<sup>19</sup> Trad. mia, come, salvo diversa indicazione, tutte le traduzioni dal cinese in italiano di nomi, titoli e definizioni presenti in questo contributo.

<sup>20</sup> I nomi degli autori indicati alla fine del testo sono: Sun Mantun 孙曼屯, Xue Zhigao 薛志高, Zhao Weimin 赵为民, Cheng Mingke 程明科, Jia Wenhai 贾稳亥.

<sup>21</sup> Cfr. M. SUN et al., *Ping xin ban Xiandai hanyu cidian* 评新版《现代汉语词典》 [Commento alla nuova edizione dello *Xiandai hanyu cidian*], in «*Renmin jiaoyu* 人民教育», 6, 1974, pp. 58-59. Stando a quanto scrive Fang Hongshu, questo testo sarebbe apparso per la prima volta l'11 marzo del 1974, su *Xinshu zhaibao* 新书摘报 ("Estratti di nuovi libri") n.17, di *Hongqi* 红旗 ("Bandiera Rossa", una rivista pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese



dissenso da parte dei lavoratori, come una reazione del popolo nei confronti dei contenuti del dizionario. Facendo peraltro eco alla prefazione all'edizione di prova del 1973, gli autori sostengono, infatti, di non sentirsi rappresentati dalle voci del dizionario, il quale era stato invece presentato dalla dirigenza come uno strumento che avrebbe dovuto soddisfare proprio le esigenze sociali e linguistiche delle masse<sup>22</sup>. Il testo, però, lascia supporre che il commento sia stato scritto dietro la spinta di personalità politiche dell'epoca. Anche Han Jingti (autore di uno dei testi di difesa del dizionario) sembra infatti sostenere che l'autore sia, in realtà, lo stesso Yao Wenyuan<sup>23</sup>.

Il secondo testo selezionato è un altro commento, pubblicato sul terzo numero del 1974 della rivista della prestigiosa Università di Pechino con il titolo *Commento alla ristampa dello Xiandai hanyu cidian (Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben 评《现代汉语词典》(重印本))*<sup>24</sup>. Firmato da Yu Bin 虞斌 – uno pseudonimo – secondo le fonti questo documento di critica venne realizzato da alcuni membri delle 'Due Scuole' (*liangxiao 梁效 o liangxiao 两校*)<sup>25</sup>, uno dei più influenti gruppi di propaganda del movimento di critica a Lin Biao e Confucio, il quale riuniva al suo interno personalità delle prestigiose Università di Pechino e dell'Università Qinghua e che intratteneva stretti rapporti con la Banda dei quattro<sup>26</sup>. Nel testo, i responsabili della redazione e della distribuzione dello *XHC* vengono accusati di aver realizzato un'opera lessicografica definita un «minestrone di feudalesimo, capitalismo e

tra il 1958 e il 1988), cfr. F. HONGSHU, *op. cit.* La versione consultata per questo contributo è quella pubblicata sulla rivista *Renmin jiaoyu 人民教育* lo stesso anno.

<sup>22</sup> Cfr. *XHC*, *op. cit.*, "spiegazione" (*shuoming 说明*).

<sup>23</sup> Cfr. J. HAN, *Suqing "liange guji" zai cishu gongzuo zhong de liudu - zhengque pingjia Xiandai hanyu cidian (shiyongben) 肃清 "两个估计" 在词书工作中的流毒 - 正确评价《现代汉语词典》(试用本)* [Eliminare l'influenza negativa che le 'due valutazioni' esercitano sul lavoro lessicografico: una recensione corretta dell'edizione di prova dello *Xiandai hanyu cidian*], in «*Renmin jiaoyu 人民教育*», 11, 1978, pp. 10-12.

<sup>24</sup> B. YU, *Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben 评《现代汉语词典》(重印本)* [Commento alla ristampa dello *Xiandai hanyu cidian*], in «*Beijing daxue xuebao (zhexue shehui kexue ban) 北京大学学报 (哲学社会科学版)*», 3, 1974, pp. 90-94. Come precisa anche Han Jingti nel suo testo del 1978 in difesa del dizionario, si trattava, in realtà, di una edizione di prova (*shiyong 试用本*) e non di una ristampa (*chongyinben 重印本*), cfr. J. HAN, *op. cit.*, p. 11.

<sup>25</sup> Cfr. J. HAN, *op. cit.* p. 10.

<sup>26</sup> Cfr. J. GUO, Y. SONG, Z. YUAN, *op. cit.*, p. 149.

revisionismo» (*feng、zi、xiu de dazahui* 封、资、修的大杂烩) dal carattere non socialista ed essenzialmente inutile per le masse<sup>27</sup>. Già dalle prime righe, l'autore si dichiara dunque deluso dai contenuti dell'edizione di prova dello *XHC*, nei confronti della quale erano invece state riposte grandi speranze, trattandosi della prima edizione di questo dizionario ad essere stampata dopo la Rivoluzione culturale. Inoltre, l'autore sostiene che i contenuti dello *XHC* non siano in alcun modo coerenti con gli obiettivi della campagna di critica a Lin Biao e a Confucio che, come si è visto, era in corso proprio in quei mesi<sup>28</sup>.

Pertanto, secondo la critica lo *XHC* si sarebbe fatto portavoce di tendenze reazionarie che intendevano promuovere un ritorno al vecchio sistema feudale e di stampo confuciano. Un sistema schiavista, di sfruttamento perpetrato dalla classe dirigente e intellettuale confuciana nei confronti del popolo, in antitesi con il nuovo sistema creato dalla rivoluzione comunista che poneva, invece, le masse al centro. Si tratta, secondo i testi di denuncia, di quelle stesse tendenze reazionarie e revisioniste che avevano caratterizzato anche la politica perseguita da Lin Biao nell'ambito del proprio progetto sovversivo, mai realizzato, contro la dirigenza maoista.

In linea con la retorica di quegli anni<sup>29</sup>, Confucio e Lin Biao appaiono anche in questi testi di critica come simboli delle tendenze reazionarie e controrivoluzionarie. L'edizione di prova viene quindi denunciata per non essere un prodotto culturale in grado di porsi veramente al servizio del popolo e del progetto di diffusione e di standardizzazione del *putonghua*, come aveva invece auspicato la già citata nota introduttiva al dizionario del 1973.

Fra le diverse declinazioni della denuncia elaborata contro il dizionario risultano particolarmente rilevanti alcuni punti tra quelli condivisi dagli autori dei testi. In prima istanza, i testi di critica si scagliano contro il largo impiego di presunte definizioni «reazionarie». Si tratta, secondo gli autori, di definizioni responsabili di diffondere idee «velenose» tra le masse e di esortare il popolo a commemorare il decadente passato confuciano, anche attraverso un numero eccessivo di riferimenti alla «vecchia» società e a Confucio, rappresentato nel dizionario alla stregua di un santo<sup>30</sup>. In secondo luogo, i

<sup>27</sup> Cfr. B. YU, *op. cit.*, p. 90.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Si veda il contributo di A. C. LAVAGNINO, *op. cit.*

<sup>30</sup> Cfr. M. SUN et. al., *op. cit.*, p. 58.

critici pongono una forte enfasi sulla presunta e pressoché totale assenza di elementi propri del pensiero marxista-leninista e del pensiero di Mao Zedong, così come di riferimenti a elementi della nuova Cina comunista. Un esempio emblematico è quello della parola *shengren* 圣人, ‘saggio, santo’, che il dizionario definisce come segue:

旧时指品格最高尚、智慧做高超的人物，如孔子从汉朝以后被历代帝王推崇为圣。<sup>31</sup>

In passato, persona dal carattere estremamente nobile e dalla straordinaria saggezza. Ad esempio, dalla dinastia Han, Confucio venne venerato come saggio dagli imperatori delle dinastie.

Nei testi di critica, fortemente contestata è la scelta di includere un riferimento a Confucio nella definizione della voce *shengren* 圣人. Così, i lessicografi responsabili della compilazione vengono accusati di non impiegare gli strumenti del marxismo-leninismo nell’analisi di tali questioni e di farsi portavoce di una visione tipicamente feudale, reazionaria della società e della storia<sup>32</sup>.

Simile è il caso della definizione della parola *ren* 仁, uno dei concetti fondamentali della dottrina confuciana, traducibile con ‘benevolenza’, ‘qualità umana’ o ‘senso dell’umanità’<sup>33</sup>. L’edizione del 1973 definisce *ren* 仁 come:

仁爱: ~心 / ~政 / 残暴不~ 。 [...] <sup>34</sup>

1. Benevolenza: *bontà; governo della benevolenza; crudele e non benevolente.*  
[...]

Anche in tal caso, i critici si oppongono, in primo luogo, alla decisione dei lessicografi di includere tale voce nel dizionario e, in secondo luogo, a quella di inserire nella definizione il riferimento all’ideale confuciano del *governo della benevolenza*. Nel commento firmato dai minatori di Liaoyuan (1974), questi sostengono che tali scelte di compilazione sarebbero state dettate dalla

<sup>31</sup> XHC, *op. cit.*, p. 921.

<sup>32</sup> Cfr. M. SUN et al., *op. cit.*; B. YU, *op. cit.*

<sup>33</sup> Cfr. A. CHENG, *Storia del pensiero cinese*, vol. I, Torino, Einaudi, 2000, p. 52.

<sup>34</sup> XHC, *op. cit.*, p. 861.

chiara volontà dei lessicografi di fare propaganda e di trovare «un nuovo mercato» per concetti reazionari<sup>35</sup>.

Il testo delle Due Scuole firmato da Yu Bin (1974) si mostra poi particolarmente critico rispetto all'assenza di esempi e di voci e, in generale, della mancanza di centralità attribuita a termini e concetti fondamentali nel contesto della nuova Cina, come 'Pensiero di Mao Zedong' (*Mao Zedong sixiang* 毛泽东思想), 'Repubblica popolare cinese' (*Zhonghua renmin gongheguo* 中华人民共和国) e 'Partito comunista cinese' (*Zhongguo gongchandang* 中国共产党), elementi che, secondo l'autore, denoterebbero una chiara inclinazione reazionaria dei lessicografi<sup>36</sup>.

### 3.2 I testi di difesa (1978)

Come indicato, i due testi di difesa selezionati per il presente contributo furono entrambi pubblicati nel 1978, anno in cui venne finalmente data alle stampe anche la prima edizione ufficiale dello *XHC*.

Di questi, un saggio è firmato da Chen Yuan 陈原 (1918-2004), linguista e personalità intellettuale di spicco nell'ambito del settore editoriale cinese e in particolare della Commercial Press (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆), la casa editrice responsabile della pubblicazione del dizionario. Il suo contributo è intitolato *Distinguere tra vero e falso in alcune idee sul lavoro lessicografico* (*Fenqing cidian gongzuo zhong de jige sixiang shifei* 分清词典工作中的几个思想是非)<sup>37</sup> (1978). Qui Chen Yuan elabora una difesa dalle critiche che, quattro anni prima, avevano investito l'edizione di prova dello *XHC* e, più in generale, una difesa delle attività lessicografiche. L'autore si rifà all'accusa, avanzata dal testo di Yu Bin, secondo cui il dizionario sarebbe un «minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo»<sup>38</sup> e definisce impraticabile per un lessicografo la scelta di non includere termini appartenenti al passato, come, ad esempio, termini appartenenti all'epoca della

<sup>35</sup> Cfr. M. SUN et al., *op. cit.*, p. 59.

<sup>36</sup> Cfr. B. YU, *op. cit.*, p. 93.

<sup>37</sup> Y. CHEN, *Fenqing cidian gongzuo zhong de jige sixiang shifei* 分清词典工作中的几个思想是非 [Distinguere tra vero e falso in alcune idee sul lavoro lessicografico], in «*Zhongguo chubun* 中国出版», 1, 1978, pp. 14-21.

<sup>38</sup> Cfr. B. YU, *op. cit.*, p. 90.

«vecchia» Cina feudale e capitalista, così come quelli che esprimono concetti successivamente identificati come «revisionisti»<sup>39</sup>. Chen Yuan afferma infatti che un dizionario contenente solo le parole considerate «buone» o «giuste» (ossia accettabili dall'ideologia politica dominante in un dato momento storico) sarebbe un dizionario essenzialmente inutile<sup>40</sup>. Inoltre, secondo Chen, i dizionari possono (e, quando necessario, devono) citare Marx, Lenin e Mao Zedong, ma, al tempo stesso, non è pensabile valutare la qualità di un'opera lessicografica solo sulla base della quantità di citazioni e di riferimenti agli elementi di tali dottrine che questa contiene<sup>41</sup>.

Il secondo testo di difesa del 1978 è, invece, firmato da Han Jingti 韩敬体 (1940), membro dell'Accademia cinese delle scienze sociali e al tempo direttamente coinvolto nella compilazione del dizionario. Il titolo del saggio è *Eliminare l'influenza negativa che le "due valutazioni" esercitano sul lavoro lessicografico: una recensione corretta dell'edizione di prova dello Xiandai hanyu cidian (Suqing "liang ge guji" zai cishu gongzuo zhong de liudu – zhengque pingjia Xiandai hanyu cidian shiyongben 肃清 “两个估计” 在词书工作中的流毒 – 正确评价《现代汉语词典》(试用本)*<sup>42</sup>). Proprio come Chen Yuan, anche Han Jingti (1978) – in passato membro del comitato editoriale dello XHC – difende il dizionario e i lessicografi responsabili della compilazione dell'edizione di prova. In particolare, Han richiama l'attenzione del lettore sulla rilevanza tradizionalmente attribuita da Mao Zedong e dal Partito comunista cinese alla realizzazione di dizionari linguistici, ricordando inoltre i risultati raggiunti nel paese in ambito lessicografico<sup>44</sup>. Risultati che, sostiene, hanno tuttavia gravemente risentito delle interferenze di alcune per-

<sup>39</sup> Cfr. Y. CHEN, *op. cit.*, p. 18.

<sup>40</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>41</sup> Cfr. *ivi*, p. 14.

<sup>42</sup> Le “due valutazioni” (*liang ge guji* 两个估计) furono due giudizi espressi in un documento redatto a seguito di una conferenza nazionale sull'istruzione e approvato da Mao nel 1971. Le valutazioni prendevano di mira gli intellettuali, accusati di essere in gran parte borghesi e di aver influenzato negativamente il settore educativo, cfr. H. Y. HE, *Dictionary of the Political Thought of the People's Republic of China*, London, New York, Routledge, 2016, p. 241.

<sup>43</sup> Cfr. J. HAN, *op. cit.*

<sup>44</sup> Cfr. *ivi*, p. 10.

sonalità politiche del tempo, responsabili di aver determinato un essenziale immobilismo nella pubblicazione di dizionari, danneggiando di conseguenza anche altre iniziative nel campo dell'istruzione<sup>45</sup>. Nonostante le imperfezioni che caratterizzano l'edizione di prova del 1973, secondo l'autore, ai lessicografi dell'Accademia delle Scienze va riconosciuto il merito di essere riusciti nell'obiettivo di raccogliere il lessico del cinese moderno e di contribuire alla sua standardizzazione<sup>46</sup>, obiettivo esplicitamente definito dal Consiglio di Stato oltre vent'anni prima, nel 1956. Inoltre, Han sostiene che i critici avrebbero montato delle false accuse contro il dizionario e contro i lessicografi. Questi, infatti, riporta nel proprio testo alcune frasi tratte direttamente dalle definizioni del dizionario, segnalando l'effettiva presenza, nell'opera, di numerosi riferimenti a Mao Zedong, al Partito comunista e alla Repubblica popolare cinese<sup>47</sup>, smentendo così le affermazioni di chi, nel pieno della campagna di denuncia allo *XHC*, aveva sostenuto il contrario.

#### 4. *Riflessioni conclusive*

Sulla base delle riflessioni sopra proposte, è possibile osservare come la campagna di critica lanciata contro l'edizione di prova dello *XHC* e contro i lessicografi responsabili della sua redazione contribuì a rinsaldare il carattere già fortemente ideologico di un dizionario che, quasi vent'anni prima, era stato concepito per promuovere la standardizzazione della lingua comune nell'ambito del progetto di costruzione della nazione e del consolidamento dell'unità nazionale<sup>48</sup>.

A questo proposito, proprio in riferimento allo *XHC* e agli eventi del 1974, Lee ha già osservato che:

The Dictionary is thus by no means an apolitical reference book. It is a potential site for the exercise of political power and a reflection of the authorities' attitude on how reality should be generalized and conveyed through words.<sup>49</sup>

<sup>45</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>46</sup> Cfr. *ivi*, p. 12.

<sup>47</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>48</sup> S. LEE, *op. cit.*, p. 431.

<sup>49</sup> *Ibidem*.